



www.booktribu.com

Irene Galetti

EWEN
e l'armonia dei dieci mondi



*Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-81407-48-0

Curatore: Eugenio Fallarino

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

*A Ewen
per aver condiviso con me
il suo viaggio.
Ai lettori
che hanno deciso
di seguirci.*

A mamma che non conoscerà la fine.

PARTE VII - Patrick

Come ti fa sentire la vittoria?

Il tramonto di quel luogo incantato non era mai cambiato. I colori caldi di un sole calante erano stati messi lì per rasserenare gli animi di chi li osservava.

Il Lago era tornato placido subito dopo il fatto. Lo sciabordio delle onde, lento e cadenzato, accarezzava le coste come prima.

Non c'era più traccia alcuna della battaglia. I due mostri giganti che sputavano ghiaccio tentando di distruggere tutto erano un ricordo sbiadito per la maggior parte degli abitanti del Mondo dell'Ultimo Giorno. Solo una minoranza di persone aveva memoria degli avvenimenti tragici che avevano portato alla morte di una persona. I più erano tornati alla vita di sempre, ai compiti che erano stati loro assegnati il giorno che si erano svegliati lì. Gli abitanti non avevano coscienza neanche di essersi svegliati, la loro vita si svolgeva pacifica e serena in un succedersi infinito di giorni molto simili.

Tra la minoranza che ricordava c'era un ragazzino magro e dinoccolato che camminava da solo per ripulire la spiaggia. Aveva un sacco di tela e raccoglieva a uno a uno i fiori di loto strappati, morti, tutto quello che era rimasto dopo la battaglia. Ewen non aveva dimenticato perché non apparteneva a quel mondo. Due anni prima aveva scoperto di essere un Guardiano che apriva porte e passaggi verso quelle lande. Un Guardiano Gemello che doveva lottare per sconfiggere il male. Portare a compimento il suo destino si era rivelato molto complicato.

Tolti i fiori spezzati, se un turista fosse arrivato lì non avrebbe scorto niente di strano. Ma non esistevano turisti nel Mondo dell'Ultimo Giorno. La ricerca del suo Gemello aveva portato a quella tragedia. Ewen camminava trascinando i piedi. Si era proposto per quel compito, declinando con fermezza l'aiuto che gli era stato offerto. Voleva stare con i suoi pensieri, misurare i contorni del vuoto profondo che si era impadronito di lui e che gli mangiava le viscere, come i Nematodi nei suoi incubi notturni.

Da bambino aveva già conosciuto la solitudine, ma quel sentimento era completamente diverso. Nell'isolamento della sua infanzia aveva

almeno sé stesso. Adesso gli era rimasto solo un cuore sconfitto. Aveva perso la voglia di esistere, figurarsi di combattere.

Da quando lei era morta si era chiesto se un giorno avrebbe ritrovato il desiderio di reagire, di agire e di vivere.

Se l'era chiesto dopo la vittoria. Aveva vinto e non gli importava.

“È così triste la vittoria?”, si domandava a ogni passo. A ogni fiore gettato nel sacco di juta che si trascinava dietro di malavoglia.

Da quando aveva scoperto di essere un Guardiano, da quando aveva sconfitto il male che si era rivelato essere il Presidente, suo padre, o quello che pensava che fosse tale, aveva vissuto avventure indimenticabili insieme a Faknar e Udara, i suoi Guardiani Protettori. La sua immaginazione si era riempita di miti e supereroi. Certo che con il quarto Guardiano sarebbe stato più facile, sarebbero stati invincibili. Pensava che l'avere il meglio sull'oscurità che lacerava il mondo avrebbe lasciato qualcosa di bello. Qualcosa di cui essere orgogliosi. Un sentimento di trionfo che gli avrebbe fatto gonfiare il petto. Aveva immaginato che sarebbero stati tutti insieme, uniti come una sola entità e avrebbero festeggiato. Aveva immaginato quel momento. Più e più volte. L'istante della vittoria, in cui tutto finisce e la vita riprende. Se l'era ripetuto non perché ci credesse nel profondo, ma perché aveva usato quell'immagine di trionfo per farsi coraggio nei tanti momenti di sconforto.

Niente era andato come si aspettava.

Con il passare delle settimane, era diventato più consapevole del potere dei quattro Guardiani e della forza che sprigionavano insieme e l'aveva odiato. Era facile per lui indugiare su collera e risentimento. Non su ciò che c'era, ma su quello che mancava.

I quattro Guardiani avrebbero dovuto sviluppare le loro capacità singolarmente, rafforzando le peculiarità di ciascuno, così erano stati divisi e gli altri erano partiti. Questo l'aveva fatto sentire solo e inutile.

Uniti e divisi, o forse solo lontani. A Ewen non importava più, deciso com'era a non appartenere più a nulla.

Sembravano passati anni da quando Faknar si era dimostrato capace nel relazionarsi alla natura, i *suoi* alberi li avevano protetti in diverse occasioni. L'attitudine comprovata di Udara per *parlare* con l'acqua

si era manifestata dall'inizio, da quando il Lago si era fatto calmare da lei. Aurora era un discorso a parte, che Ewen evitava di avere con sé stesso. Aurora era l'ultima arrivata e si era imposta da subito come una leader migliore di lui, aveva la capacità di *comandare* il fuoco. E lui?

Non sapeva far altro che pensare a lei, l'altra. Quel pensiero gli bruciava il sangue nelle vene. Faceva male. Quindi giustificava sé stesso raccontandosi che Aurora poteva non essere nel posto giusto.

Si rese conto di stringere il sacco troppo forte, tanto che le dita dolevano. A pochi centimetri da lui, c'era uno dei fiori di loto ancora vivi. Non trovando un modo migliore per gestire la frustrazione, lo strappò. Quello perse un paio di petali mentre veniva sollevato da terra, come se non volesse lasciarla. Ewen lo fissò cercando un momento nella sua mente. Il ricordo del fiore tra i capelli di Cassidy alla fine dell'estate. Lo gettò con rabbia a raggiungere gli altri nelle profondità della juta.

Cassidy era bellissima quel giorno, aveva un abito color lavanda che riprendeva il tono dei suoi capelli. Gli sorrideva. Ewen ricordava di essersi perso in quel sorriso. Era stato bello tenerla per mano passeggiando tra le bancarelle della festa dell'estate. La loro ultima e unica festa.

Così si era immaginato anche quella del loro trionfo. Gli abitanti del Mondo dell'Ultimo Giorno che facevano baldoria fino a tardi accanto a falò sulla spiaggia, mangiando squisitezze illuminati da vittoriosi fuochi d'artificio. Aveva immaginato sorrisi felici. Aveva immaginato di averla accanto, di continuare a tenerle la mano, invece l'aveva avuta contro.

Scosse il capo come se servisse a cancellare quello stupido pensiero. Una battaglia era pur sempre una battaglia. C'erano stati feriti, per fortuna non gravi, ma anche una vittima. Strinse i pugni e il sacco lungo i fianchi.

Era difficile da accettarne anche solo il ricordo, perché Cassidy era bellissima quel giorno. Era bellissima il giorno in cui era morta.

C'era un altro uomo, in un altro mondo, che lasciava indugiare il pensiero su Cassidy. L'uomo ed Ewen non avrebbero potuto essere più diversi.

Entrambi avevano visto sparire la ragazza nella luce.

Ewen l'aveva vista stringere il medaglione magico che aveva rubato quella notte, mettendo a rischio la vita di un sacco di gente. Aveva sentito la sua voce arrabbiata e triste dargli la colpa di tutto e sparire. Ewen non riusciva a credere che lei potesse essere l'artefice di quel trambusto e per questo non era riuscito a reagire.

L'altro uomo invece era stato colpito alla testa qualche istante prima che si compisse il prodigo. Aveva intravisto la luce, ma si era reso conto della sparizione solo più tardi, quando era rinvenuto. Quell'evento riportò nel suo animo ciò che aveva celato a sé stesso per anni. Il padre di Cassidy sapeva con esattezza dove fosse finita la figlia. Ora aveva tutto il tempo per pensare a cosa le fosse accaduto, ciò in cui l'aveva obbligata a infilarsi, e a che risultati avevano portato le sue azioni.

Il ragazzo riprese a raccogliere i fiori strappati dalla sua furia demoniaca e ora trascinati dalle onde o inermi sulla sabbia. Gli unici pensieri che si concedeva erano: "un fiore morto, chinati, raccoglilo, mettilo nel sacco, un altro fiore morto, raccoglilo..."

Poi si trovò con l'acqua a metà polpaccio e il sacco che si stava inzuppando. Fissò qualche istante l'infinito del Lago magico, soffermando questa volta i pensieri sui frammenti perduti del medaglione e poi sui frammenti del suo cuore spezzato.

Era certo di non avere più speranza.

Osservò il sole fino a quando non gli fecero male gli occhi. Il dolore era la sua punizione.

Si sentiva uno sciocco. Il bene aveva trionfato, ma trionfa il bene anche quando la gente muore? Anche quando una ragazzina perde la vita per gli errori degli adulti?

Odiò il male, odiò il bene. Odiò sé stesso per non essere riuscito a salvarla. Odiò sé stesso per essere ancora vivo.

Si sdraiò sulla sabbia, esausto, reggendosi sugli avambracci. Sentiva i granelli infilarsi tra le dita e guardava in alto, quella specie di cielo. La luce del tramonto sempre allo stesso posto. Nessun rumore, nessuna voce.

I graffi sulla pelle bruciavano.

La spiaggia deserta, come la prima volta che era stato lì, portò i suoi pensieri indietro nel tempo solo per maledire quel mondo e il giorno in cui aveva scoperto la sua esistenza.

Si sdraiò sulla sabbia calda in attesa che la morte giungesse.

Se avesse avuto più energia, si sarebbe direttamente buttato in acqua, solo per affogare in fretta. Patrick gli aveva dato lezioni di nuoto ma avevano fatto di lui solo uno che poteva stare a galla per un po'.

Si era completamente abbandonato, buttandosi la vita alle spalle.

Aveva solo dodici anni.

Una lezione per Ewen

Un crampo al braccio destro lo costrinse a mettersi a sedere. Vide una figura scura stagliarsi contro il crepuscolo. Lo colse di sorpresa. La sua solitudine era finita. Non capì se esserne contento oppure no.

Il braccio doleva, continuò a frizionarlo. Pensò che anche l'abbandonarsi all'oblio, dopotutto, non si era dimostrata una strada facile.

La Dama chiamò Ewen facendo un cenno con la mano. Come sempre, la vera identità della donna rimaneva celata ai suoi occhi grazie a giochi di ombre e luce.

Il ragazzo si alzò, scosse i vestiti per ripulirsi dalla sabbia.

A un paio di metri dalla *silhouette* della Dama, Ewen percepì i contorni della schiena diventare visibili. Forse avrebbe visto il suo viso per la prima volta. Sentì rinascere un istinto sopito da settimane: la curiosità.

Ma ciò che stava guardando cambiò troppo in fretta.

La Dama stava già camminando in mezzo al Lago, facendogli strada. Ewen abbandonò il sacco e la seguì. Poco dopo si trovò in equilibrio sull'acqua. Scie luminose e colorate si intrecciavano e si allontanavano in ogni direzione sotto di lui. Piccole immagini, come spot pubblicitari di pochi secondi, apparivano e scomparivano a ogni incrocio. Camminarono in silenzio per un po' verso l'ignoto. Non c'era cielo sopra la testa né altro intorno a loro. Solo le luci che stavano calpestando.

La Dama indicò senza parlare una zona più buia delle altre, le scie in quel punto assomigliavano a micce consumate dal fuoco di dinamiti inesplose.

«Ecco i danni del male, Ewen,» disse la donna con una profonda tristezza nella voce. «Queste sono le scie delle persone che non abbiamo aiutato, quelle che Cassidy ha condannato a non avere una seconda possibilità. Ha rubato il medaglione ed è entrata in questo Mondo rompendo la barriera che lo protegge. È riuscita a farlo perché si è fatta guidare dal suo mondo più basso, quello di infinita

sofferenza. Ha distrutto la speranza per sé stessa e per le persone a cui appartenevano le scie. Ora è troppo tardi per rimediare, le loro vite sono...»

Ewen non ascoltava già più. Si stava rendendo conto di quanto grave fosse ciò che aveva contribuito a compiere, portando in quel luogo sacro la ragazza dai capelli viola.

«Voglio che tu comprenda che il male a volte è senza ritorno,» continuò lei.

Il pensiero della ragazza fu più forte, più forte di tutto. Nella sua mente si sovrapposero i dolci momenti passati insieme, le risate e il terrore della notte della rapina, il gas soffocante, il dolore e lo sgomento dell'ultima battaglia. Le viscere gli si stringevano le une sulle altre come se una forza superiore le stesse annodando. Le gambe cedettero.

Lasciò scappare lo sguardo lontano, almeno quello. Come se potesse fissare un punto preciso nel buio.

Cassidy era stata seppellita in una zona interna del Mondo dell'Ultimo Giorno, un prato ricoperto di piccoli fiori rossi che Ewen non era pronto a visitare.

Continuava a chiedersi se la gentilezza di lei nei suoi confronti e le parole d'affetto e complicità fossero bugie.

«Non dubitare di tutto, Ewen. Sarebbe un errore». Sembrava che la donna potesse leggere tra i suoi pensieri. «Devi imparare a gioire per quello che c'è da gioire e soffrire per quello che c'è da soffrire. Devi imparare a dare un giusto peso a ciò che succede, non può essere tutto un dramma e non può essere tutto bianco o nero. Questa avventura non ti ha insegnato niente? Cassidy era la persona *cattiva* che ha fatto questo disastro, ma era anche la persona *buona* di cui ti sei innamorato».

«Non sono MAI stato innamorato di lei!»

Fu un urlo più che un'affermazione, un urlo di dolore. Gridò con un moto d'orgoglio, premendo le unghie corte nei palmi, ferendosi un poco.

Era molto facile, adesso che tutto era finito, liberarsi di quel sentimento. Era come lavarsi le mani piene di fango, come gettare nel sacco i fiori recisi sulla riva. Andava fatto. Nel suo cuore

rimaneva il dubbio: cos'era l'amore? Come poteva sapere di essersi innamorato?

«Non temere, sei molto giovane, quando ti innamorerai lo saprai con certezza,» proseguì la Dama. «L'amore è un sentimento profondo, ma meno complicato di quello che pensi. Tieni aperto il tuo cuore e non avere paura di innamorarti, è una sensazione imperdibile! L'amore è una cosa bella! Sempre».

Nell'imbarazzo di quel pensiero intimo, sale buttato sulle ferite aperte, il ragazzo cercò una via d'uscita cambiando discorso.

«Aiutami a trovare la mia strada,» disse repentinamente. «Voglio sapere cosa succederà in futuro, e voglio sapere cosa è accaduto a mia madre!» La sua voce era piena di rabbia. Sentiva che era un suo diritto, tutto il resto era profondamente ingiusto.

La Dama limitò la risposta a una sillaba soltanto, un secco «No».

Nonostante Ewen continuasse a vedere solo i contorni scuri della figura, sentiva ugualmente il suo sguardo entrargli dentro. Imbarazzato, avrebbe voluto essere un bambino piccolo per fare i capricci, perché gli fosse concesso di urlare e pestare i piedi, per smetterla di pensare. Ma non era più un bambino piccolo, era un ragazzo che pretendeva risposte. Un Guardiano con delle responsabilità.

La Dama tacque.

Si allontanò nella direzione opposta, sfiorando appena la superficie del Lago. A ogni passo apparivano immagini e volti sfuggevoli, che presto sparivano e venivano sostituiti da altri.

Ewen rimase in silenzio, svuotato dall'ardore usato per perorare inutilmente la sua causa, le braccia lungo i fianchi e lo sguardo fisso su quella figura distaccata, tanto enigmatica quanto stranamente accogliente.

«Dovresti pensare a ciò che ti accade adesso, Ewen. Sei sempre concentrato sul passato o sul futuro. Sei convinto che la tua felicità si realizzerà solo quando troverai tua madre, o solo quando avrai vendicato o forse perdonato Cassidy, e soprattutto te stesso. Oppure quando sarai insieme ai tuoi amici, o quando accadrà qualsiasi cosa che non sia vivere questo momento». Poi il tono sembrò trasformarsi

in qualcosa di simile a una difesa: «Pensavo di averti insegnato almeno questa lezione, Ewen».

Avrebbe voluto replicare, ma ebbe la lucidità di comprendere che se avesse aperto bocca avrebbe buttato fuori solo collera. Tacque.

Era certo che sarebbe stato felice solo quando avesse trovato sua madre o quando avesse scoperto la verità su tutto. Cosa c'era di sbagliato in questo?

La Dama volse lo sguardo dove prima c'era il tramonto e con voce seria domandò: «Hai idea di quale sia la prima causa di morte sulla Terra?»

Sapeva come colpire Ewen. In un modo o nell'altro, riusciva sempre a spiazzarlo.

Ewen si mise le mani in tasca e si osservò i piedi pensandoci un po'. «Non saprei. La cattiveria, forse?»

La Dama rispose con una leggera risata: «È davvero una bella risposta, Ewen. Davvero arguta». Tornò seria. «Ma non è corretta. La prima causa di morte è la nascita».

Ewen rimase sorpreso, non seppe replicare. Quella risposta, per quanto lo facesse ancor più infuriare per la sua *stupidità*, era la realtà pura e semplice.

La Dama, conscia di essere riuscita a distrarlo dalla frustrazione, continuò: «Ewen, quando verrà il momento potrai fare tutte le domande che vorrai su tua madre, ma non adesso. Ho un compito più importante da affidarti, e sarà difficile. Per quel che riguarda il futuro, sappi soltanto che è tutto nelle tue mani. Sei tu che lo decidi, giorno per giorno. Le azioni che compi porteranno a conseguenze e queste lo costruiranno».

«Vuoi dire che posso scegliere cosa mi succederà?» chiese lui con aria di sfida.

«Proprio così, ma devi cominciare a essere presente a te stesso. *Qui e ora*, Ewen. È decisamente importante!»

Ewen non aspettava altro, una scusa per lasciarsi andare di nuovo. La frustrazione celata fin lì a malapena prese il sopravvento e lui non ebbe più nessuna voglia di fermarla. Urlò con tutto il fiato che aveva. Non si sentiva più in dovere riguardo a quel luogo e a quella donna.

Perché avrebbe dovuto rispettare una persona che nemmeno mostrava il suo volto?

«E Cassidy allora? Lei non avrebbe voluto che finisse così! E Patrick? Anche lui mi ha detto che sarebbe voluto rimanere accanto alla donna che amava e a suo figlio... Mi ha detto che sente la loro mancanza ogni giorno! E il nonno?»

La rabbia e la sofferenza che si era tenuto dentro esondarono con vigore. Gli occhi si inumidirono e questa volta pianse senza trattenersi. Gridò più forte che poteva. Le urla lacerarono il silenzio del Lago. E lui desiderava solo quello: gridare. Far uscire tutto ciò che si teneva dentro da quando quella storia assurda era iniziata. Continuò a urlare frasi scomposte, nomi e dolore come se non ci fosse una fine.

La Dama non si scompose, attese paziente che finisse, compiaciuta. Aveva raggiunto il suo scopo.

Finse di non vedere le braccia del ragazzo tremare di rabbia, i pugni stretti così forte che le dita gli stavano diventando livide.

Quando anche l'ultimo briciole di frustrazione uscì da quell'esile corpo, la Dama riprese il discorso, centellinando le parole: «Comprendo che tu sia *arrabbiato* per quello che è accaduto a Cassidy e perché lei ti ha mentito, ma ne abbiamo già parlato, Ewen! Anche lei ha scelto la sua strada, anche se purtroppo non sapeva di avere altre scelte».

Ewen ringhiò qualcosa di incomprensibile.

La donna abbandonò un poco la calma. «Il nonno ti ha protetto, e anche quella è stata una scelta, una scelta dettata dall'amore. In quanto a Patrick, gli hai mai chiesto perché è finito qui? O sei talmente sicuro di sapere tutto, di sapere cosa c'è nel cuore di tutte le persone che incontri, da non perderti il tempo a conoscerle davvero?»

Lo stomaco di Ewen aveva ricevuto un colpo ben assestato.

Le parole talvolta feriscono più dei pugni.

La Dama attese qualche secondo, tentando lei stessa di riprendere il consueto tono pacato. «Ewen, la morte ci costringe a riflettere sulla vita, è inevitabile».

«Ma...» controbatté esitante Ewen, punto sul vivo.

«Non ci sono ma. Devi smetterla di trovare scuse. Devi smetterla di dire *“sì, ma...”* Hai mai parlato davvero con Faknar? Il vostro legame è profondo da secoli, in questa vita hai cercato di capire chi è? E Udara?»

Il ragazzo avrebbe voluto diventare sempre più piccolo, avrebbe voluto saltare sul moscerino e scappare via, in modo che nessuno vedesse il suo viso in fiamme.

Non era l'unico ad avere sofferto o ad aver avuto un'infanzia difficile. Guardò i suoi piedi a disagio.

«Aurora? Ti dice niente questo nome?» incalzò la Dama, rischiando di nuovo di perdere il suo contegno. «Cosa sai dirmi di lei? È il tuo Guardiano Gemello, e tu non l'hai neanche mai guardata davvero... Eppure quando eri intrappolato nella casa famiglia lei ha sentito il tuo richiamo ed è corsa in tuo aiuto, salvandovi la vita. Ti sei chiesto il perché?»

Quella domanda non attese risposta, anche lei aveva deciso di dirgli ciò che pensava. Le parole uscirono serrate e taglienti. «Te lo dico io: lei ti guarda con il cuore, Ewen, cosa che tu non ti sei preso la briga di fare, perché preferisci crogiolarti nel passato! Goditi il presente, Ewen, apprezza quello che hai, vivi le persone che ti vogliono bene e costruisci per te e per loro un futuro migliore. Questo è il tuo compito».

Riprese fiato e poco dopo anche il consueto atteggiamento pacato. Ewen attese altre istruzioni, sentiva le membra rigide, pietrificate, sperò in un congedo. Non ricordava di essersi mai sentito così a disagio in tutta la sua vita.

La Dama si limitò a dire: «E, come ho detto, sarà difficile. La lezione è finita».

E poi scomparve.

Ringraziamenti

Ringrazio Stefania la mia amica di sempre, la mia Guardiana Protettrice per aver salvato la giornata un'infinità di volte.

Ringrazio le amiche e gli amici che mi hanno accompagnata in questa avventura da scrittrice e che mi hanno sostenuto nei momenti veramente duri della vita. Quelli che mi hanno tenuta legata con nastro adesivo, catene, abbracci e cuore ai miei sogni, quando più di una volta, sono stata sul punto di lasciarli andare nel cielo come palloncini rossi. Non posso scriverli tutti per questioni di spazio, ne citerò solo due per la pazienza: Elisa e Giulio.

Ringrazio papà che ha cercato di dare un nuovo senso alla parola famiglia da quando la mia bellissima mamma è andata via. Devo ricordarmi più spesso il suo amore per la vita e per gli indifesi.

Ringrazio il proprietario degli alberi bianchi che mi ha consentito di piantarli nel mio mondo.

Ringrazio i lettori che hanno scoperto un pezzetto di loro nei personaggi dei libri su Ewen, confido che abbiamo trovato anche un po' di ispirazione.

Ringrazio Ikeda Sensei, che mi ha insegnato molti dei concetti che ho cercato di trasmettere romanzandoli attraverso Ewen. Poter condividere ciò che ha fatto crescere me è un grande privilegio e un valore.

Spero abbiate imparato che si vince insieme perché non esiste felicità se non è condivisa.

AUTRICE

Irene Galeotti, scrittrice bolognese chiude con questo volume la trilogia dei Mondi di Ewen, nata nel 2019 con *Ewen e il lago dei destini incrociati* e proseguita con *Ewen e la via delle seconde possibilità* editi da BookTribu.

Scrive sul tablet e sui quaderni che porta sempre con sé, gli spunti che offrono la vita quotidiana e le persone che incontra.

Oltre alla scrittura e alla lettura ha molte passioni che crescono settimana dopo settimana. La curiosità e la vena artistica la spingono a provare sempre nuove esperienze creative. Nelle poesie o nei lavori a maglia, in cucina o con una macchina fotografica trova il modo per tracciare il suo personalissimo mondo.

Ama il disegno e la pittura ed è autrice della copertina di questo volume.

Ha pubblicando il romanzo *Funamboli si nasce* edizione Amazon nel 2019.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 da Rotomail Italia S.p.A.